Mentre Moro diserta il dibattito al Senato

Destre e governo difendono La maggioranza ritarda la Aosta

il sopruso in Val d'Aosta

Terracini e Lussu denunciano energicamente l'illegale invio del commissario governativo nella Regione — Deboli argomentazioni di Taviani

ro non si è presentato ieri al Senato a rispondere alla interrogazione sui fatti che hanno aperto un grave conflitto nella Regione della Val d'Aosta. Ciò nonostante all'on. Moro si è contestato praticamente di aver commesso un atto contrarió alle norme costituzionali con la nomina di un commissario governativo che ha già avallato ad Aosta una sorie di atti arbitrari da parte dei gruppi di centro s'nistra e del PLI riuniti nel Consiglio re-

E' toccato ai ministro degli Interni Taviani giustificare l'intervento del governo che na riscosso l'approvazione oitre che dei de e dei socialisti, dei liberali e dei fascisti. Si è trattato di un avallo politico alla operazione che in Val d'Aosta ha, come è noto. quali protagonisti i partiti di centro sinistra e i liberali.

Alla grave decisione dell'on. Moro non è però potuto venire il conforto di una argomentazione che ne dimostrasse la legittimità energici interventi dei compagni Terracini (PCI) e Lussu (PSIUP) Anzi Il missino Nencioni ha detto esplicitamente che certo lo statuto speciale della Val d'Aosta (legge costituzionale) non contrene una norma che legittimi la noun commissario governativo. Ma la decisione del governo è valsa a ripristinare «la legalità senza aggettivi» (quella di buona memoria) che è la « premessa della legalità costituzionale ».

Il dibattito è stato aperto dalla risposta del ministro Taviani che ha fatto una specie di riepilogo dei fatti che hanno precedu to la nomina del commissario s vernativo. Sostanzialmente, il ministro ha ripetuto che il presidente e i ice presidenti del Consiglio regionale della Valle hanno impedito illegalmente la convocazione dell'Assemblea. Fallita l'iniziativa della signorina Personetta. consigliere d.c che tentò la convocazione dell'Assemblea qualificandosi come consigliere anziano, al governo non sarebbe rimasto altro che nominare un commis sario. Il goerno non ritenne di promuovere lo scioglimento dei-Consiglio regionale avvalendosi dell'art. 48 dello statuto speciale della Valle poiche « il Consiglio regionale non era inadempiente ai suoi doveri istituzionali > ma semplicemente a impedito all'esercizio delle sue funzioni dall'arbitrario comportamento dell'Ufficio di presidenza ». Così, presente ad Aosta il commissario, il 23 maggio, ha avuto luogo la prima adunanza del Consiglio nel corso della quale l'Assemblea, nell'esercizio dei suoi poteri autonomi, ha convalidato i due consiglieri subentranti ai dimissionari e accettato le dimissioni dei presidente e del vice presidente del Con-

A questo punto, naturalmente, Taviani non ha fatto riferimento allo statuto sulla base del quale quella assemblea non può ritenersi valida per mancanza del

Ma è legittima la nomina e la funzione attribuita al commissarlo governativo? Taviani si è rifatto alle motivazioni già rese note dalla presidenza del Consiglio. La decisione, su parere del Consiglio di Stato, è stata presa e in riferimento » all'art. 19 della legge 10 febbraio 1953 e « trova la sua legittimità nei principi generali Il compagno Lussu ha replicato criticando innanzitutto l'assen-

dell'ordinamento giuridico ». za del presidente del Consiglio. L'assenza dell'on. Moro è ingiustificabile se si tien conto, ha detto Lussu, che gli è stato chiesto di riferire su una violazione noi riteniamo sia la nomina del Commissario governativo in Val d'Aosta. La nomina del Commissario non si può giustificare col richiamo all'art. 19 della legge del febbraio del '53 poichè riguarda esclusivamente le regioni a statuto ordinario. Non si può dunque invocare

questa legge per affermare un

Verso la proroga dei vincoli sui fitti

La commissione speciale del la Camera per i fitti ha deciso all'unanimità, nell'ultima riunione, di chiedere al presidente della Camera l'assegnazione in sede deliberante dello stralcio della proroga al 31 dicembre 1966 dei vincoli sui canoni e le locazioni. Con una settimana di ritardo si è così realizzata la proposta che era De Pasquale.

Sulla proposta governativa di sblocco indiscriminato ampia è stata invece la discussione. Nel corso di essa sono nuovamente emerse differenziazioni fra i deputati della maggioranza, con prese di posizione critiche di alcuni de e con una strana riconversione, invece, di Cucchi (PSI) che in pratica ha rinunciato all'equo canone.

l liberali - evidentemente confortati dalla scelta operata dal governo - hanno chiesto che si liquidassero tutte le altre proposte di legge, e si puntasse soltanto sul disegno di legge di sblocco. Ma la scoperta manovra è stata sventata. Anzi, il comitato ristretto, una volta approvata la proroga dei vincoli, riprenderà la sua fecando attività

Il presidente del Consiglio Mo i diritto che non è concesso al governo nè dalla Costituzione nè dallo statuto della Valle d'Aosta. TAVIANI - Il riferimento alla legge del '53 non è l'argomento principale, è un argomento

> Il senatore del PSIUP ha concluso chiedendo che sia sospeso ogni atto del commissario e che l governo, in attesa del giudizio della Corte costituzionale che esaminerà il 13 giugno il ricorso presentato dal presidente della giunta valdostana Caveri, esamini la possibilità di ricorrere al-

Il missino Nencioni, come ab biamo già detto, ha dichiarato ∢abnorme⇒ dal punto di vista strettamente costituzionale. Il compagno Terracini ha avuto patole sferzanti per il governo. Non è difficile dietro la schermaglia giuridica cogliere il senso politico della operazione compluta dal governo. La Valle d'Aosta costituiva una spina sul fianco dei partiti del centro-sinistra che non erano riusciti a estendere la propria « formula » in questa regione a statuto speciale. Si è cosi giunti dopo lunghe pressioni dal centro al capovolgimento di fronte del PSI valdostano. Ma ciò

calcoli precedenti e da qui ha l preso le mosse il conflitto che ha l visto il governo scendere in campo con atti illegali contro l'auto-nomia della Val d'Aosta, in che modo l'on. Moro intende il rispetto di questa autonomia lo si è visto ad Aosta, quando la signorio semplicità faceva sapere di aver ricevuto una lettera dal presidente del Consiglio con la quale la destinataria era assicurata. sulla base di una consulenza del consiglio di Stato, di poter convocare l'assemblea regionale. Fallita questa iniziativa il governo è passato alla illegalità aperta con la nomina del commissate costituzionale. E' difficile neispirata a interessi di parte. Lo l stesso commissario al suo arrivo ad Aosta si è consultato solo

za dei comuni.

La verità è che in nome di interessi del centro-sinistra, di interessi di parte, si è aperta una grave frattura in una regione bilingue, di frontiera, dove finora la vita pubblica si era svolta con grande senso di civismo. Qui sta la grave irresponsabilità del governo. Ed è inutile fare credere che si sono voluti colpire i comunisti. La misura ha voluto colpire le forze più genuinamente

denza la inconsistenza delle tesi esposte da Taviani dicendo che la nomina del commissario può essere giustificata sulla base della legge comunale e provin-

detto che la partecipazione del

che si aggiunge a quello princi-LUSSU - Ciò significa che lo argomento principale è molto de-

l'art. 48 dello statuto che prevede lo scioglimento dei consiglio regionale e quindi nuove ele-

non è bastato, allorchè è sopravvenuto qualcosa di inatteso: due consiglieri regionali de trovati

Questo fatto ha fatto saltare 1 corrente di sinistra del PSI. Il na Personettaz, per imprudenza e del timori che si nutrono all'inrio sulla quale giudicherà la Cor- il suo voto sul bilancio dell'amgare che la operazione sia stata | trario « solo per disciplina di parcon gli esponenti dei partiti del centro-sinistra, nonostante abbia ∝non potrà essere una maggio-

latto trasmettere dalla radio di essersi incontrato coi « rappresentanti politici valdostani ». In realtà con la nomina del commissario. l'on. Moro si erge a revisore della Costituzione. Sapendo di non potersi appellare a nessuna disposizione di legge il Presidente del consiglio si è richiainamento giuridico ma il governo non ha questo diritto.

Il ministro degli interni ha detto che l'intervento del governo stato però accolto con soddisfazione dalla popolazione valdostana evidentemente ignorando gli o.d.g. approvati dalla maggioran-

autonomistiche della Valle.

Noi auspichiamo che questa crist sia superata ma per ciò è necessario che cessi la prepotenza politica e si giunga ad eleziosenza inganni o nuovi satter-

Il de Tessitori ha approvato le dichiarazioni del governo, ma in-

Il senatore Arnaudi (PSD ha zione del ministro: per giustificare le accuse mosse alla condotta dei socialisti in Valle d'Aosta ha PSI al centrosinistra è sorta come e sofferenza meditata e talvolta drammatica ».

L'illegale assemblea elegge il presidente

AOSTA, 25 potere deliberante dei 19 consiglieri di centro-sinistra e del PLI ha eletto stamane, in seconda convocazione, il presidente e il vice presidente del parlamento valdostano nelle persone del socialdernocratico professor Montesano e della de Arlina Personnettaz. Hanno votato compatti 3 democristiani, i 2 socialisti, liberali, il socialdemocratico e « campagnard ». Come nella seduta di lunedi, erano assenti l consiglieri del PCI e i 7 del-Union Valdotaine. Dopo la nomina dei due rappresentanti della regione (un democristiano e un liberale) nella giunta giurisdizionale amministrativa, i 19 si sono dati appuntamento per il 30 maggio per votare la revoca della

giunta in carica e del suo prest dente e sostituirli con una formazione di centro-sinistra. Quinli la farsa è proseguita fuori del· l'aula consiliare: tra la curiosità ironica del pubblico che sfollava, il professor Montesano e la sua sostituta si sono subito di retti verso gli uffici della presidenza dell'assemblea per prenderne possesso: ma gli ingressi erano chiusi. Il facente funzioni di presidente, compagno Renato Strazza, ha poi precisato che il passaggio delle consegne è attualmente impensabile, dal momento che tutte le delibere e la stessa convocazione dell'assem-

blea sono state impugnate dalla

giunta în quanto illecite e si è

in attesa del giudizio della ma

gistratura. All'uscita dell'aula, intanto. giornalisti circondavano il consigliere socialista Giuseppe Co-lombo per ottenere il testo intecon le mani nel sacco, sono de grale della dichiarazione da lui breve intervento di Colombo ha gruppi di centro-sinistra: la presa di posizione dell'esponente del PSI è un sintomo assal eloquente delle lacerazioni che il partito socialista paga all'abbandono della battaglia autonomista terno della stessa coalizione governativa per gli sviluppi della icenda valdostana. Colombo ha ∢ non ha condiviso il modo, i tempi e il linguaggio » adottati dai dirigenti di destra della federazione socialista per fronteggiare la situazione creatasi al Conune e in conseguenza, alla regione e che ministrazione regionale fu contito ». Ciò nonostante la sinistra non intende sottrarsi alla nuova maggioranza e che stiamo per formare », ma vuole chiarire che

to detto dall'on. Malagodi nel suo discorso di Genova e che essa non sopravviverà neppure un giorno se dovesse essere condizionata dai liberali ». « E perché mai, allora - è sta-

to chiesto -- na votato anche lei per la nomina del liberale Bordert nella giunta giurisdizionale amministrativa? >. Colombo s'è mostrato sorpreso: Un liberale? Non mi risultava. Se ne fossi stato al corrente non

Al disorientamento e ai dissensi che già si manifestano tra gruppi dell'aleatoria «nuova maggioranza » si contrappone la serena e ferma coerenza delle autorità regionali nell'azione tesa a ripristinare la legalità. Oggi stesso la giunta ha inoltrato nuovo ricorso alla magistratura contro l'arbitraria riunione di stamane. Dopo aver notificato a tutti i consiglieri la incostituzionalità delle sedute convocate dal commissario governativo ieri l'on. Caveri si è rivolto con un messaggio direttamente al Presidente della

Repubblica, on. Saragat. Ad un altro telegramma con II quale Caveri gli chiedeva di revocare la convocazione del consiglio regionale in attesa della sentenza della Corte costituzionale sul ricorso presentato dalla giunta, l'on. Moro ha risposto ribadendo l'incarico al commissario, limitato però -- precisa il docuniento governativo — ad «attività meramente propulsiva convocazione organo collegiale ». In sostanza, cioè Moro ha inteso mettersi le spalle al sicuro sottoli: neando indirettamente che il responso circa la validità delle sedute del parlamento valdostano non è affidato al commissario ma alla magistratura competente. Nel pomeriggio il facente fun-

zione di presidente dell'assem blea, compagno Strazza è stato av vertito che un ufficiale giudiziario chiedeva di notificargli una « ingiunzione del prof. Montesano > a lasciare l'ufficio, secondo le «decisioni» della seduta di stamane. Sebbene questa iniziatil compagno Strazza ha dato autorizzazione all'ingresso. Ma alle spalle dell'ufficiale giudiziario senza farsi annunciare, si è precipitato nell'ufficio il prof. Montesano, che appariva in preda a lazione. Era presente l'assessore energicamente invitato il consigliere socialdemocratico a rispet tare quanto meno le norme della bu**ona educaz**ion**e e a allonta**narsi. Ne è sorto un breve alterco senza conseguenza, ma stasera și è saputo di un esposto alla magistratura del Montesano nei

Pier Giorgio Betti

confronti dell'assessore.

A Palermo

Oggi l'incontro degli autonomisti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25 Vigilia impegnata e vivacussima dell'incontro degli autonomisti che si svolgerà a Palermo domani e sabato nel salone di Villa Igea (relatore il senatore Simone Gatto del PSI). La stessa intimazione maccartista di Rumor a tre deputati della CISL (Sinesio della direzione, Muccioli e Cangialosi) perche si ritirassero dalla iniziativa promossa da un largo schieramento unitario (socialisti, cattolici di sinistra, comunisti, re pubblicani e indipendenti). in un certo senso sortito l'ef fetto opposto: quello di catalizzare nuove forze, di impegnarle direttamente, e anche in chiave polemica, per il miglior esito della iniziativa, e per darle sempre più una dimensione non localistica ma, al contrario, di ampio respiro nazionale, in cui trovino modo di esprimersi tutti i complessi e drammatici problemi connessi da un lato alla attuazione integrale della Costituzione, e dall'altro ai sempre più gravi tentativi autoritari

centralizzatori. Non è del resto casuale che tra le più recenti adesioni, vi

Per le elezioni del 12 giugno

Scade il termine per l'assegnazione degli spazi per i sostenitori di liste

Scade oggi il termine entro il quale la giunta municipale deve provvedere a ripartire e ad assegnare gli spazi per gli affiancatori delle candidature delle elezioni provinciali che ne abbiano fatte richiesta (art. 5, seconde comma, della legge n. 212). Il termine, nel case di contestazione nell'esame delle candidature, è posticipato a venerdi 27 maggio. Scade sempre espl II fer-

mine entre il quale la Giunta

municipale deve provvedere a ripartire e ad assegnare agli affiancatori delle liste dei candidati alle elezioni comunali, che ne abbiano fatte richiesta, gli spazi per la propaganda elettorale (art. 5, secondo comma, della legge

Il termine, in caso di contestazione, nell'esame delle liste è posticipato, per i comuni con offre 5.000 abitanti a demani e, per i cemuni sino a 5.000 abitanti a dopodomani sebata.

siano quelle, particolarmente st-gnificative, delle riviste Il Ponte, l'Astrolabio, e Il comune detica hanno promosso il recente convegno sulle regioni all'Eliseo), e del senatore Parri. In un caloroso messaggio trasmesso al comitato organizzatore, il sen. Parri formula l'auspicio che dai lavori del convegno emergano nuovi «termini di mediazione e di incontro tra le forze democratiche; il risveglio delle energie disponibili, il risanamento morale della vita la restituzione della speranza in quella vigorosa avanzata sociale ed economica di cui l'autonomia siciliana deve essere efficiente strumento ».

«Lasciatemi dire – prosegue Ferruccio Parri nel suo messaggio — che non diverso è dei resto il problema di fondo della politica nazionale. L'invito ad una svolta è la conclusione del consuntivo di un ventennio di repubblica; ed è la traduzione della svolta in una alternativa organica che può determinare i schieramento delle forze qualificate per sostenerla ». Mentre da tutte le province dell'isola - dove preconvegni preparatori si sono svolti nelle due ultime settimane — giunge notizia di larghe partecipazioni unitarie ai lavori del convegno, altre e assai significative comunicazioni pervengono dalle altre regioni italiane. Tre folte delegazioni delle tre grandi regioni meridionali - Calabria. Puglia e Campania — giungeranno venerdi mattina; altre delegazioni sono attese, alcune già per domani sera, dalle regioni a statuto speciale. Dal Friuli-Venezia Giulia è stato comunicato l'arrivo, tra gli altri, del segretario regionale del nostro partito Silvano Bacicchi e dei consiglieri regionali Enzo Moro (capogrupoo del PSI) e Alvise

gionali Congiu (PCI) e Paolo Cabras. Gli organismi centrali del nostro partito saranno rappresentati dai compagni Ingrao dell'Ufficio politico, Macaluso dell'Ufficio di segreteria. Reichlin della direzione e segretario del C.R. pugliese, e Laconi vice-presidente del gruppo della

Camera.

Cognetto (PCI), dalla Sardegna

del segretario regionale comuni-

sta Cardia e dei consiglieri re-

conclusa la prima fase di indagini, Pompei e gli altri Interrogazione del PCI sull'espulsione da Saigon dell'inviato

> I compagni Alicata, Galluzzi Sandri hanno presentato alla Camera la seguente interrogazione: «I sottoscritti interrogano il ministro degli esteri per conosce governo in ordine alla recente espulsione del giornalista italiano | Tribunale ha ammesso 25 testi-Gianni Toti (inviato del settima-nale "Vie Nuove") dal territorio contro Volpe). I giudici hanno Dolci comunque del Jietnam del sud.

di « Vie Nuove »

« Il giornalista, al termine del la sua permanenza a Saigon, è greta mentre si apprestava a partire: perquisito, derubato del materiale professionale, impedito a prendere contatto con l'ambasciatore italiano, ed infine espulso. e Data l'esistenza di normali

rapporti diplomatici tra il governo italiano e il simulacro di autorità esistente nella capitale sudvietnamita, 1 sottoscritti chiedono quali passi si intenda compiere per protestare contro la viola. | più movimentate del processo, in zione di elementari diritti perpetrata ai danni di un cittadino italiano e per pretendere la restituzione del materiale che al medesimo è stato indebitamente ed illecitamente sottratto».

Per confermare le accuse di Dolci

18 testi contro l'on. Mattarella

Cinquantuno testimoni sono stacitati nel processo per diffamazione seguito all'accusa che Danilo Dolci ha mosso all'ex ministro Bernardo Mattarella e al sottosegretario Calogero Volpe di essere legati alla mafia. Fra quelli indicati da Dolci, il contro Volpe). I giudici hanno | Dolci, comunque, ha la possiinoltre accettato la citazione di 18 testi per Mattarella, 6 per Volpe, 2 per Antonino Ganci, un stato fermato all'aeroporto della altro querelante, a proposito del città da agenti della polizia se quale il Tribunale ha però chiesto informazioni alla questura di Palermo, per sapere se è vero che sia stato arrestato per asso-

> La decisione della quarta sezione penale del Tribunale di citare i cinquantuno testimoni è stata presa al termine dell'ultima udienza (matredi scorso) dopo 6 ore di camera di consiglio. L'udienza è stata una delle quanto occupata quasi interamente dal tentativo dei legali di Mattarella, di Volpe e degli altri querelanti di limitare al massimo la facoltà di Dolci di provare le accuse mosse.

ciazione a delinquere.

Il Tribunale, purtroppo, (seppure parzialmente) accolto la richiesta deali aprocati dei querelanti, decidendo di non insistere nel chiedere alla Commissione interparlamentare antimafia gli atti del procedimento di accertamento nei confronti di Mattarella, atti che l'Antimafia

bilità di dimostrare la fondatezza delle proprie accuse attraverso i numerosi testimoni citati. E' anzi in diritto di indicarne di nuovi. Così, infatti, ha stabilito alcuni interventi della difesa, fra 1 la vita? i quali va citato quello del com-pagno Fausto Gullo: «In questo processo - ha detto Gullo non possiamo limitare la prova, perche vi è un interesse pubblico a che si accerti la verità. Dolci ha mosso gravi accuse a Mattarella e Volpe e la pubblica opinione deve sapere se queste accuse, rivolte a due uomini politici di primo piano, sono fonda te o no. Perciò è necessario che nessuna indagine venga limitata ». Il processo riprenderà il 7 giugno. Per quella data sono stati citati i primi 6 totti

no florendo nell'ambito del quadripartito posizioni di ogni genere e le contraddizioni minacciano di esplodere compromettendo gravemente la legge già tanto insufficiente. C'è chi è addirittura contro l'amnistia per una questione di principio, come il de Lucifredi, c'è chi è d'accordo con molte ri serve come il de Amatucci o socialdemocratico Reggiani che vogliono limitare l'estensione dell'amnistia e che ritengono eccessive le sanatorie previste per reati collegati a manifestazioni sindacali (!): quindi come tale non può esc'è infine chi è d'accordo senza riserve e chi chiede -

questa maggioranza morotea:

sulla legge per l'amnistia ar-

rivata ieri a Montecitorio, stan-

Equivoco atteggiamento nel dibattito a Montecitorio

approvazione dell'amnistia

Centro-sinistra e destre votano il decreto che proroga i massimali per gli asse-

gni familiari accogliendo in pieno le richieste della Confindustria

sempre nell'ambito della maggioranza — una giusta estensione del provvedimento. La legge comunque dovrà tornare al Senato. Il che non è senza significato politico. Nessuno più delle sinistre, dei comunisti. ritiene opportuno e indispensabile emendare questa rachitica legge di amnistia che lascia fuori addirittura alcuni reati legati al periodo della Resistenza, che esclude dai benefici di legge gli obiettori di eoscienza, che esclude i reatt di stampa. Ma c'è indubbiamente qualcosa di non chiaro nell'atteggiamento che a questo proposito vanno assumendo governo e la maggioranza. gruppo democristiano ha preso impegno di non presentare emendamenti per « non ritardare » l'approvazione della tegge e per non provocarne così un rinvio al Senato. Nelle stes-

se ore però il governo ha presentato un emendamento che appare del tutto insignificante dal punto di vista del merito e che soltanto migliora la dizione formale dell'articolo 2. Un emendamento del governo è certamente concordato fra 1 gruppi di maggioranza, e quindi verrà approvato. Ma, a questo punto, è chiaro che la legge emendata dovrà tornare al Senato. Poiché sia la Camera che il Senato chiudono i battenti dopo la seduta del 1 giugno, è evidente che il tempo a disposizione è pochissimo. Si tenga conto che alla Camera gli iscritti a parlare sono 20

circa e che fra essi l'80% è

rappresentato da deputati del-

la DC e delle destre. Inoltre limitatamente alla di scussione generale è stato de ciso dalla commissione giustizia di abbinare la legge Monni sull'amnistia alla legge Nannuzzi, alla legge Fortuna e alla legge governativa dell'atlora presidente del consiglio Leone sul condono delle san zioni disciplinari inflitte ai dipendenti dell'amministrazione pubblica per ragioni politico sociali. Ciò significa che la Camera, dopo avere svolto la discussione generale su ambedue le materie, dovrebbe abbandonare poi la legge sul condeno agli statali rinviandola ad altra seduta e proseguire nel l'esame degli articoli e nella approvazione della sola legge sull'amnistia. In Commissione però i democristiani, con un piccolo colpo di mano, bocciarono a suo tempo due articoli della legge Fortuna sul condono agli statali provocando un vero «impasse» legislativo, dato che nella nuova forma monca la legge stessa perde qualsiasi configurazione razionale. Il fatto è stato denunciato ieri con accenti velatamente pole-

mici, in aula, dallo stesso socialista Fortuna. Il compagno ZOBOLI ha spiegato in proposito, con molta chiarezza e con ricca argo mentazione, il punto di vista dei comunisti. Dopo avere sottolineato l'importanza del tatto che si discuta oggi una leg-ge d'iniziativa parlamentare. Zoboli ha appunto messo in luce la profonda divisione che esiste fra la realtà e la legge nel nostro paese. Nel recente congresso di Terracina dei magistrati italiani, si è denunciata con competenza e fermezza una profonda crisi

della giustizia. Come si fa a non ricorrere. ha domandato Zoboli, a sia pur episodiche sanatorie quando ci si trova di fronte a de veri mostri giuridici quali sono molti articoli del nostro codice penale, per il quale è più grave un delitto contro la il Tribunale, dopo aver ascoltato i proprietà che un delitto contru

> La crisi della giustizia è gravissima e da essa bisogna muovere se si vuole risolvere alla radice il problema che invece si cerca (e si deve) sanare episodicamente con provvedimenti di amnistia. Zoboli ha quindi criticato la legge deequilibrio rispetto all'amnistia 1º giugno. del 1946, ammettendo ai benefici dell'attuale provvedimento

Ancora una singolarissima i di clemenza anche quei glorioprova della « compattezza » di | si combattenti partigiani che « comuni » connessi col fatto politico militare. Molti partigiani, cui fu condonata la pe**na** principale per il primo rea**to,** sono stati in effetti condannati in seguito per reati accessori. Zoboli infine ha denunciato la grave omissione da questa legge dei reati di stampa, che

continua a rappresentare una sorta d'imposizione autoritaria, che mantiene sulla stampa italiana una spada di Damocle che ne limita la libertà. Infin**e** Zoboli ha giudicato contraddittorio che sia stabilita la rinunciabilità dell'amnistia in quanto essa estingue il reato, e sere affidata alla discriminazio ne del singolo. Altri oratori sono stati il It-

berale Cariota Ferrara, il missino Galdo e il compagno Cacciatore del PSIUP. Al termine della seduta di

martedi scorso la Camera ha approvato con 228 voti contro 135 la conversione in legge del decreto presidenziale che riguarda la proroga delle disposizioni straordinarie in favore zione guadagni e dei lavoratori disoccupati, nonché la protogu dei massimali per i contributi relativi agli assegni familiari. Già lunedì i compagni Luigi DI MAURO, BIAGINI, MAZ-ZONI, avevano efficacemente spiegato le ragioni per cui la Camera aveva il dovere di re spingere questo decreto e di sostituirlo invece con una legge che ponesse finalmente maplesso problema della cassa integrazione e che soprattutto abolisse la pratica di massimali degli assegni familiari che

colpisce direttamente i lavo-

ratori.

Il governo, per parte sua, nella seduta di martedi ha sostenuto in sostanza (ha parlato il ministro BOSCO) che in effetti questo provvedimento si era reso urgente proprio perché non era ancora del tutto messo a punto un dise gno di legge del governo che pone mano alla riforma in tutto il settore. E' da sottolmeare che nella seduta di lunedì anche oratori democristiani e socialisti si erano pronunciati contro l'abuso che il governo fa dei decreti in questa materia squisitamente sindacale, contro la pratica della « non consultazione > con i sindacati per problemi relativi al rapporto di lavoro, contro il mantenimento dei massimali per gli assegni familiari. Martedi la battaglia si è incentrata essenzialmente sugli emendamenti proposti dalle sinistre (PIGNI per il PSIUP, CIANCA, ROS-SINOVICH, Luigi DI MAURO, BIAGINI e MAZZONI per fl PCI). Il più importante di questi emendamenti riguardava 'art. 7 e prevedeva un aumento medio del 10% degli assegni familiari, aumento - come ha spiegato il compagno MAZ-ZONI — contenuto in limiti assai modesti

In realtà, ha detto Mazzoni, respingendo tutti questi emendamenti delle sinistre e in particolare quello relativo all'articolo 7, il governo si è costante mente riferito all'onere che il loro accoglimento rappresen terebbe per le aziende e cioè per il padronato. Il ministro Bosco si è però dimenticato di tenere presente che ben peggiori di quelle dei padroni sono le condizioni dei lavoratori Tutti gli emendamenti delle

sinistre sono stati respinti. Il compagno SULOTTO he preso quindi la parola per la dichiarazione di voto. Egli ha annunciato il voto contrario del PCI. Il provvedimento, ha detto Sulotto, è stato ancora una volta adottato nella forma del decreto allo scopo di svuotare i poteri del parlamento e dirafforzare quelli dell'esecutivo. Per quanto poi riguarda il merito del provvedimento stesso, Sulotto ha sottolineato che esso ha per scopo principale quello di prorogare i massimali contributivi per gli assegni familiari, accogliendo con ciò in pieno le richieste della Confindustria e assecondando con zelo degno di miglior causa • fino in fondo i propositi del padronato di riorganizzazione munopolistica basati sul crescente sfruttamento dei lavoratori. Per la DC Zanibelli ha annunciato il voto favorevole co-

Al termine della seduta sono stati approvati sempre a scrutinio segreto cinque convenzioni internazionali. Infine il ministro Scaglia ha annunciato, in risposta alle sollecitanunciandone i limiti asfittici e zioni comuniste per la discusin particolare ha sostenuto la sione delle mozioni sul MEC. necessità di ristabilire oggi un che tale discussione avverrà fi

si come ha fatto per l'MSI (st-

gnificativa adesione) l'on. Cru-

U. b.



rivelatore - con cui il fascista-de Pompei si presenta per le prossime elezioni amministrative: ci riflettano gli elettori catfolici, che vedono la DC pescare nelle fogne fasciste, in nome

sono stati citati per il processo pubblico, davanti alla terza sezione della Pretura penale di Roma.

Il candidato d.c. Pompei

risponderà in Tribunale

per manifestazione fascista

L'ex « federale dell'Urbe » denunciato con Almirante, Turchi, Calabrò

e con una quindicina di teppisti fascisti per la gazzarra imbastita con-

tro la cancellazione delle scritte del « regime » al Foro Italico

Ennlo Pompei, l'ex « fe-

che con il sindaco Petrucci

ha aperto la campagna elet-

torale a Roma per la De-

mocrazia Cristiana, verrà

processato dal Tribunale

per manifestazione fascista

insieme con altri noti no-

stalgici, come Almirante,

Turchi, Calabrò e con una

schiera di teppisti fascisti.

Pompei è sotto processo —

in quanto - per un errore

di persona - la magistra-

tura aveva accusato un

omonimo, un pacifico En-

nio Pompei, il quale con i

fascisti non ha nulla a che

vedere. L'enisodio per il

quale Pompei, Almirante,

Turchi e Calabrò sono stati

denunciati è uno dei più

gravi degli ultimi anni. In

occasione delle Olimpiadi

del 1960 (disputate a Ro-

ma) sorse il problema del-

le iscrizioni fasciste del

Foro italico. Sui muri e sui

pavimenti si leggono frasi

inneggianti al ∢duce», al

giuramento fascista, e alle

aggressioni armate del «re-

Dopo una campagna del

nostro giornale, dopo varie

interrogazioni in Parlamen-

to, il ministro del Turismo,

il democristiano Folchi, pre-

se la decisione: le scritte

dovevano essere cancellate.

Gli operai si misero all'o-

pera con scalpelli e mar-telli pneumatici. Ma nello

stesso tempo si mise in azione la teppaglia fasci-

sta, guidata da Pompei, al-

lora non ancora convertito

alla Democrazia Cristiana,

da Almirante, Turchi e Ca-

Le scritte di « viva il

duce! > invece di essere

cancellate si moltiplicaro-

no. Forniti di vernice e pen-nelli, i teppisti del MSI im-brattarono l'intero com-

plesso. La protesta dei de-

mocratici fu immediata. E,

nonostante le titubanze di

mocristiani biasimarono le

squallide iniziative e le bra-

vate di Pompei e degli al-

fra le quali appunto Pom-

pei (ci fu però lo scambio

di persona), Almirante, Tur-

chi e Calabrò, vennero de-

nunciate per radunata sedi-

ziosa e manifestazione fa-

scista. L'istruttoria è anda-

ta avanti con incredibile

lentezza. Solo due giorni fa.

Una ventina di persone,

tri fascisti e neo-fascisti.

Folchi, molti ambienti de-

gime».

Il pretore, dott. Gallo, non ha però emesso una sentenza, ritenendo che nei fatti contestati a sei degli imputati siano contenuti gli estremi di un reato più grave, l'apologia di fascismo, preveduta dall'articolo 4 della legge del 20 giugno 1952, legge votata per attuare le misure contro la riorganizzazione del partito fascista previste dalla Costituzione. Tale articolo dice: « Chiunque pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo oppure le finalità antidemocratiche proprie del partito fascista è punito

con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a 500 mila lire >. Le pene sono aumentate se chi viola questa legge ha ricoperto determinate cariche nel « regime ».

Il pretore Gallo, dopo aver contestato il reato di apologia in luogo di quello di manifestazione fascista, ha

inviato tutti gli atti dalla Procura della Repubblica. competente per materia, trattandosi di reato più grave. La procura esaminerà di nuovo il procedimento e valuterà se - oltre alle sei persone denunciate per il reato più grave - anche Pompei, Turchi, Almirante e Calabrò (i quali restano imputati di manifestazione fascista) non debbano inveapologia.

ce essere processati per Manifestazione o apologia, poco cambia. Fatto sta che due giorni fa (a causa dell'errore di persona che abbiamo detto) Ennio Pompei. l'uomo attraverso il quale la Democrazia Cristiana tenta di conquistare voti di destra, è stato denunciato per un episodio classico da teppaglia fascista. D'accordo, forse è proprio quello che la D.C. voleva per farsi nuove amicizie a destra. Ma gli antifascisti, i democratici, i partiti alleati della D.C. che cosa ne pensano?

Andrea Barberi